

# ANTROPOLAROID

## Descrizione del progetto e finalità

Trama, Necessità, Progetto.

### Trama

Francesco Granata nel settembre del 1925 a Moreri, in Sicilia, si impicca perché scopre di avere un tumore incurabile. La moglie incinta, rimasta sola, si reca spesso al cimitero per bestemmiare sulla tomba del marito suicida.

Il figlio Tindaro Granata, nel 1948 viene implicato in un omicidio di mafia, ordinato dal noto Signor Badalamenti di Patti.

Maria Casella nel 44 si innamora di Tindaro che incontra ad una serata di ballo al teatro Vittorio Emanuele di Messina, organizzata da suo padre per presentargli il suo futuro sposo, un ufficiale tedesco. La giovane si oppone al matrimonio e non riuscendo a convincere il padre tenta il suicidio ma l'amore per Tindaro la dissuade. Raggiunge il suo amante e scappano, commettendo la famosa "fuitina".

Teodoro Granata nasce nell'agosto del 1947 dalla violenta relazione tra Tindaro e Maria, diventato adulto, stanco del comportamento aggressivo del padre, emigra in Svizzera; torna in Sicilia dopo due anni e sposa Antonietta Lembo.

Chiede lavoro al Signor Badalamenti e con il suo aiuto apre una falegnameria.

Tindaro Granata nasce nel settembre del 78.

Vive tutto il periodo della sua infanzia con la bisnonna Carmena e con i nonni Tindaro e Maria.

Diventato adulto parte per il servizio militare e si imbarca per due anni su Nave Spica, lì incontra il nipote di Badalamenti diventato ufficiale di marina col quale fa amicizia. Il giovane Badalamenti si suicida dopo che il padre viene indagato per delitti di Mafia.

Tindaro congedato, dopo due mesi approda a Roma per diventare un attore.

### Necessità

Ho messo in scena Antropolaroid per diversi motivi, ne elenco alcuni :

- 1) Questo mondo che i miei nonni mi hanno raccontato non voglio che vada perso.
- 2) Ho perso da poco "loro" e Antropolaroid è una forma di ringraziamento per tutto l'amore che mi hanno dato.
- 3) Voglio che il mio teatro nasca dalle mie radici e dalla realtà in cui vivo, e si nutra di esseri umani. Voglio che il mio teatro sia la mia vita, la mia passione, la mia donna e il mio uomo, insieme!
- 4) Ho trent'anni e in questo momento storico mi sento senza radici, senza casa, senza lavoro e sono convinto che questo disagio, comune alla maggior parte dei miei coetanei, possa essere superato vivendo, agendo, con la speranza che il nostro impegno a superare le tristezze della vita, potrà veramente cambiare il destino. Ovviamente non sto "scoprendo l'acqua calda" se dico: non dobbiamo pensare che possiamo farcela da soli. Abbiamo bisogno degli altri, come gli altri hanno bisogno di noi. Il futuro deve partire dal nostro passato, perché nel passato è nascosto il nostro dolore. Nel nostro passato è nascosta la gioia. Nel passato c'è tutta la nostra vita : il futuro.

## **Il progetto**

Lo spettacolo nasce dalla mia esigenza di sviluppare e rielaborare la tradizione del "Cunto", a me trasmessa inconsapevolmente dai miei nonni, entrambi contadini.

Allontanandomi dal modello originario di tradizione orale, riscrivo e reinterpreto il passato della mia famiglia intrecciandolo ad episodi di cronaca avvenuti nel mio paese di nascita.

L'intento è quello di appropriarmi del "Cunto" non attraverso lo studio delle tecniche che in questi anni sono state recuperate e utilizzate da diversi artisti, ma in maniera istintiva, proprio come i miei antenati avevano fatto prima di me.

Questi "Cunti" li ho istintivamente memorizzati nel mio letto, come si memorizzano le favole della buonanotte, riportati dai miei nonni non consapevoli di utilizzare una tecnica antica, ma con il solo scopo di farmi addormentare o per dimenticare, per un'ora, la loro solitudine.

Lo spettacolo, quindi, non ha l'obiettivo di recuperare una tradizione, ma di carpire il segreto del racconto stesso, come parte di un codice comune, di un DNA propriamente siciliano che si trasmette di nonno in nipote comunque e nonostante che il teatro contemporaneo se ne sia impossessato per trasformarlo in un' arte colta.

Antropolaroid , nella sua resa, resta un racconto grezzo *di poesia popolare*, dove personaggi e voci, creati e portati in scena esclusivamente con l'aiuto del mio corpo, senza artifici scenografici, si alternano, si sommano, si rispondano, come legati da un comune cordone ombelicale.